

to, giacchè tutto ciò che si è fatto colla vista d'incoraggiare questo ramo d'industria, non fu che di danno all'erario. Senza favori Schio cominciò a fiorire nel 1730 di poco conto, la popolazione era appena di 3672 anime, invece nel 1789 essa forniva fino a 12518 pezze di panno e gli abitanti si erano accresciuti a 5600, nè si vede alcun questuante per le vie senza che alcuna legge od una casa di correzione lo impedisca. Non vi esiste corpo d'arte ed ogni manifattore vende l'opera propria a chi meglio paga, e perciò le sue mercedi sono di gran lunga superiori a quelle di Padova. Appena un artefice ha migliorato coi suoi lavori la propria condizione, comincia a fabbricare qualche pezza di panno per proprio conto senza niuna ispezione o governata dall'invidia o resa facile per rea connivenza, avendo per ispettori i soli compratori, cioè i più severi di tutti; circostanze per le quali i raffinamenti d'arte vanno colà crescendo ogni giorno, e da Padova che si trova, rispetto a' vincoli, in circostanze appunto contrarie, non esce che a stento qualche pezza di panno ad uso estero » (1).

Convinto di queste massime, dichiarava il Senato con sua Parte 10 febbraio 1790₇₁, essere sua volontà di sciogliere tutti gl'incepimenti che impedivano l'industria e di voler adottare quei principii che fossero atti a far fiorire le manifatture e far sorgere nuovi fabbricatori (2). Nel concedere privilegi agl'introduttori di nuove manifatture (3), premii, sussidii e incoraggiamenti d'ogni maniera, si mostrava il governo generosissimo, tanto che a vantaggio del setificio spese in tredici anni fino ad un mi-

(1) Scritture Inquisitori alle arti 20 gennaio 1790₇₁.

(2) Ibid. 11 giugno 1794.

(3) Così all'Antonibon per fabbrica majoliche, al Cozzi per porcellane ad uso di Sassonia.